

A GENOVA

Il cinema in stazione: piacerà?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI ■ GENOVA. I treni, si sa, sono strettamente sorvegliati. Cineprese seguono pari passo la circolazione dei convogli ma spesso prendono di mira anche i passeggeri. Le grandi stazioni di New York, Berlino, Londra e Parigi sono state teatro di epici arrivi, partenze, incontri e abbracci a 35 millimetri. Quella di Roma Termini l'ha portata sullo schermo Vittorio De Sica, quella di Piavarolo Totò e quella piccola piccola di un paesino Sergio Rubini.

I treni, poi, possono essere di varie categorie: di lusso (Verhoeven), di panna (De Carlo), fantasma e crociato. Non manca, naturalmente, il treno più pazzo del mondo. L'ultimo, in ordine di tempo, stava per schiantarsi a folle velocità ma Andrej Konchalowski ha pensato bene di fermarlo a 30 secondi dalla fine.

Per una volta tanto la stazione ha deciso di prendersi un rivincita: non essere scenario di immagini ma ospite di immagini. Il cinema entra così nella vita quotidiana di ferrovieri, pendolari, viaggiatori e barboni. Quaranta-cinquantamila potenziali spettatori: in tanti transitano ogni giorno nel bellissimo atrio stile liberty della stazione Brignole di Genova. Qui, oggi e domani, dalle 8,30 alle 23 saranno installati monitor e schermi giganti per alleviare la tradizionale attesa dei convogli.

La rassegna, ideata da Filippo Salmieri, si intitola «Cinema, andata e ritorno» e comprende i cortometraggi premiati nei festival più prestigiosi: la Mostra di Venezia, Bellana, Edimburgo, la Semaine de la Critique, FilmVideo di Montecatini Terme e Cinema Giovani di Torino. Molte di queste pellicole sembravano giunte al loro capolinea ideale, un festival, invece ora tornano di «passaggio» sulla locomotiva del cinema. Tutto questo sfruttando il nuovo interesse rivolto alle stazioni come luoghi di intrattenimento, dopo il concerto di Lucio Dalla a Termini e qualche timido tentativo precedente di portare il teatro tra i binari e le sale di aspetto.

Tra le opere in cartellone si segnalano quelle della regista milanese Roberta Torre, fresca vincitrice del Premio Aiace a Venezia, Violino di Sivano Agosti, Te di István Szabó, La risposta è il problema di Raffaele Piscitelli, Io e Anna-bella di Mary Sellers, Liquid Assets di François Rossier, i film di Cipri e Maresco (Cinico Tv) e di Antonio Rezza, considerati i migliori «cortestini» italiani. Per loro sono a disposizione 5 monitor a 26 pollici, piazzati nelle vane sale d'aspetto, e un grande schermo nell'atrio.

Ottanta le opere in programma, con una durata varia da 4 a 20 minuti, proiezioni rigorosamente gratuite. Gli autori si dichiarano disposti a sopportare un'audience distratta e frettolosa, nella speranza che qualcuno rinvii la partenza.

IL FESTIVAL. Il regista presenta il film «Lungo viaggio verso la notte»



Un'immagine di «Lungo viaggio verso la notte» il film di Sidney Lumet recentemente restaurato

Il Lumet restaurato

Arriva da Los Angeles a Roma (al Palaesposizioni da oggi al 3 ottobre), il Festival of Preservation, una selezione dei più curiosi salvataggi di pellicole antiche e non. Ci lavorano da qualche anno gli esperti dell'archivio dell'Ucla, l'Università di California. Tra i recuperi la versione integrale di un film di Sidney Lumet, Lungo viaggio verso la notte, che nel '62 fu alleggerito di una quarantina di minuti. Con il regista Usa parliamo di cine-ecologia e altro.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «Una volta ho fatto un salto in laboratorio mentre stavano lavorando il negativo di un mio film. C'era una signora sui sessant'anni che srotolava la pellicola con la sigaretta accesa in bocca e la cenere cadeva da tutte le parti: uno shock, ho deciso di non metterci più piede in vita mia». L'aneddoto lo racconta Sidney Lumet, da poco convertito alla cine-ecologia, per convincerci (ma non ce ne sarebbe bisogno) che il lavoro degli archivi è essenziale. Sensibilità nuova, questa della conservazione e del restauro di film e programmi tv (oggetti evanescenti, celluloidi infiammabili, gelatine sgraffiate dalla polvere, bande sonore maciullate) ma non per l'Ucla, l'Università di California di Los Angeles, che gestisce un «Film and Television Archive» (progetti finanziati anche dalla Martin Scorsese Foundation) e organizza, ormai da qualche tempo, una vetrina annuale dei lavori recuperati. La rassegna, che si chiama Festival of Preservation, arriva ora a Roma,

per iniziativa del Comune e della Cineteca nazionale, con una bella scelta di film che hanno fatto, in un modo o nell'altro, la storia del cinema (sono trenta in tutto) rigorosamente in versione originale e integrale (il cosiddetto director's cut): Borzage, Cukor, Cecil B. DeMille, Lubitsch, Murnau, Ophüls, von Sternberg, Vidor, Wilder ma anche Cassavetes, Penn e, appunto, Lumet.

«Non me l'aspettavo proprio che qualcuno si interessasse a quel film e non sapevo che ci fossero ancora in giro i quaranta minuti tagliati al montaggio», dice Lumet. In effetti, nel caso del Lungo viaggio verso la notte, l'Ucla non si è limitata al restauro: è andata a ripescare la pellicola scartata, riportando la versione cinematografica del dramma di O'Neill ai 174 minuti originali.

«Ci sono molti modi di distruggere un film: le tv li tagliano a pezzi per metterci dentro gli spot, gli studios li rimonitano, colorano quelli in bianco e nero. E poi ci sono semplicemente film che spansco-

E tra le curiosità un De Mille censurato: tornano i nudi originali

Censure, tagli, colori che svaniscono, pizze che vanno perdute (è successo, per esempio, a «Humoresque» di Frank Borzage, ora ritrovato). Gli archivi di cinema di tutto il mondo lottano quotidianamente contro cose del genere. Armati di alta tecnologia e (anche) di fortuna. Come nel caso di un film girato da Howard Hughes e Lewis Milestone nel '30, «Gli angeli dell'inferno». Una sequenza di otto minuti in Technicolor, che tra l'altro è l'unica ripresa a colori in cui compare la diva Jean Harlow, è stata ritrovata in un cinema del figlio di John Wayne, Michael. Il quale ha passato il materiale all'Ucla per il restauro. Un altro caso: quello del «Segno della croce» (1932). Orge, violenza, corpi nudi, allusioni omosessuali, che condanno la storia delle nefandezze di Nerone secondo la formula «sangue, sesso e Bibbia» furono ampiamente emendate dai censori. Fregati dal lungimirante Cecil B. DeMille, che aveva conservato una copia integrale del film nel suo archivio personale.

no nel nulla». Come al solito, l'autore del Principe della città (resta il suo film preferito) è molto duro con il sistema. «Adesso - racconta - i cineasti americani stanno lottando per cambiare la legge sul diritto d'autore, ma è una battaglia che difficilmente le Union e la Director's Guild possono vincere. Il cinema è al terzo posto, dopo gli armamenti e l'industria aeronautica, nel bilancio commerciale Usa: un business troppo grosso per molarlo».

Da sempre molto lucido nell'analisi del potere, il regista si lascia stuzzicare da qualche domanda «politica»: a quasi vent'anni da Quinto potere - «molto più realistico di quanto si pensò allora» - i media sono sempre nel mirino. «Ma oggi il vero nemico sono le

grandi holding tipo Sony, che controllano network tv, cinema, editoria, carta stampata. Le cose vanno sempre peggio, è prevedibile che non ci sarà più spazio per chi cerca di lavorare in autonomia». Tornerà presto sul set (dopo Per legittima accusa, ennesimo film processuale) ma del suo nuovo progetto non vuole dire niente, «per scarsa mananza», prima di firmare il contratto. E che ne dice della violenza del cinema hollywoodiano? «Non voglio fare la morale a nessuno, ma mi sento lontano dal modo di concepire la violenza delle nuove generazioni: sfruttano i gusti del pubblico per pur scopi commerciali». E Oliver Stone? «Per lui farei un'eccezione, è una persona seria, che conosce queste cose per esperienza diretta e non ci specula».

Primefilm

Poker d'assi per Mel



Mel Gibson e Jodie Foster in «Maverick»

LA STRIZZATINA d'occhio più divertente? Il nero Danny Glover, partner abituale di Mel Gibson nella serie di Arma letale, che ripete la frase-tormentone «Sono troppo vecchio per queste stronzate» mentre rapina una banca. Naturalmente i due si guardano in tralice, cercando di ricordare dove si sono conosciuti. E il pubblico che sa, nde. È disseminato di omaggi, citazioni, scherzi e partecipazioni illustri questa parodia western accolta negli Usa da un successo senza precedenti. Un po' come accadde con Il fuggitivo, alla base del film c'è una serie televisiva: prodotta dalla Abc a partire dal '57, Maverick lanciò James Garner totalizzando per anni ottimi ascolti. La ricetta era semplice: avventure western in chiave farsesca di un giocatore d'azzardo dalla parlantina tagliente e dalla mano veloce. Quasi quarant'anni dopo Garner torna in famiglia calzando i panni del crepuscolare sceriffo Zane Cooper, l'amico paterno dell'eroe in cartellone, al quale adesso il superdivo Mel Gibson regala la sua aria da romantico imbroglione. Maverick non è un nome qualunque nell'immaginario americano. All'origine c'era un allevatore texano ottocen-

Maverick

Regia... Richard Donner
Sceneggiatura... William Goldman
Fotografia... Vilmos Zsigmond
Musica... Randy Newman
Nazionalità... Usa, 1994
Durata... 129 minuti
Personaggi ed interpreti
Maverick... Mel Gibson
Annabelle... Jodie Foster
Cooper... James Garner
Commodoro... James Coburn
Milano: Mediolanum, Odéon
Roma: Eurcine, Giulio Cesare, King, Meesteco, Metropolitan

tesco aduso a non marchiarsi il bestiami, ma presto Maverick diventò sinonimo di ribelle, cane sciolto, indipendente (così si fa chiamare, ad esempio, il pilota da caccia Tom Cruise in Top Gun). Un'etichetta che calza a pennello a questo gambler astuto e seducente che nasconde in sé, in tono lieve, i connotati di tanti giocatori di poker visti al cinema: dal Doc Holiday amico di Wyatt Earp al baro elegante di Ombrè rosso. Ma il copione di William Goldman la butta subito in

commedia, in un'atmosfera tra il cinico e il ridanciano che ricorda un po' il Mankiewicz di Uomini e cobra. Nel corso di due ore e dieci minuti, sulla falsariga dei vecchi episodi tv, assistiamo così alle imprese di questo giocatore professionista in cerca di 25 mila dollari: a tanto ammonta la quota d'iscrizione al torneo di poker organizzato sul battello fluviale «Lauren Bell» da un ambiguo Commodoro che sarebbe piaciuto a Mark Twain. Per mettere insieme l'impegnativo gruzzolo, Maverick è costretto a superare una serie di trappole, e ogni volta se la cava con un sorriso, riuscendo perfino a sfuggire ad un'impiccagione nel deserto. Tra duetti maliziosi con la finta vedova Annabelle, nsse da saloon in stile Tnntà e virtuosismi alla pistola, il film ricapitola le situazioni tipiche del western: comprese una corsa in diligenza che fa il verso al capolavoro di John Ford e una bella ai danni di un nobilito europeo pilotata insieme allo scafustissimo Capo Giuseppe (il solito Graham Greene di Balla coi lupi). Eppure, nonostante la bella fotografia arancione di Vilmos Zsigmond e le sontuose scenografie di Tom Sanders, Maverick gira spesso a vuoto: gli episodi picareschi sono attaccati con lo sputo, le trovate comiche un po' tirate via e il finale al tavolo verde fa rimpiangere la tensione della Stangata. Il che non gli ha impedito di superare i 100 milioni di dollari di incasso sul mercato americano, ed è probabile che il film replicherà il successo anche nella vecchia Europa, magari impennandosi più per il tono scanzonato della ballata che per i riferimenti cine-musicali all'iconografia western (sul battello sfilano i migliori caratteristi della vecchia Hollywood, mentre il gotha canoro di Nashville, da Waylon Jennings a Kathy Mattea, partecipa al film in comparsate di lusso).

Mel Gibson, stretto nel suo gilet da pokenista elegante, non ha proprio la faccia da uomo della Frontiera, ma se la cava bene a cavallo e tra le braccia della sciantosa Jodie Foster, purtroppo malservita da un doppiaggio che turpa in italiano anche le parole di Amazing Grace.

[Michele Anselmi]

Questa settimana LA VOSTRA ACQUA È POTABILE? «Il Salvagente» regala lo stick per farvi il test in casa IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 15 settembre

Diventa anche tu A/Gente Speciale Progetto realizzato in collaborazione con PULIAMO il Mondo CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 100 città pulite il 25 settembre 1994 Si anchio voglio essere un A/Gente Speciale di PULIAMO il Mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta A/Gente Speciale come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito. Nome e Cognome... Via... Cap... Città... Tel... Ho versato la quota di iscrizione per diventare A/Gente Speciale PULIAMO il Mondo e ci vedremo il 25 settembre Per iscrivermi ufficialmente a PULIAMO il Mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Sazzini, 24 - 20133 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt A/Gente Speciale PULIAMO il Mondo, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincio a parlare con i miei amici di PULIAMO il Mondo, perché penso che ci sia tanta A/Gente Speciale come me. Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Sazzini, 24 - 20133 MILANO Per qualsiasi informazione su PULIAMO il Mondo telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

Avete perso Pizzaballa? Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: L'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon. Le spese di spedizione sono a carico del destinatario. ALBUM CALCIATORI 1961-1994